

Goal del calcio

Contro la Juve (1-2)

Dura solo 35' il sogno spallino

Andata in vantaggio con Corelli, la Spal ha poi ceduto ai campioni

SPAL: Matteucci; Riva, Valade; Ganzer, Catalani, Scappi; Novello, Forze, Montonovo, Carpanesi, Morbelli.

JUVENUS: Vavassori; Novello; Bardi; Lencini, Cervato, Colombo, Nicolò, Bonetti, Charles, Lodi, Stacchini.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: Nel 1° tempo Corelli al 6', Boniperti al 35'; nella ripresa Nicolò al 52'.

NOTE: Spettatori: 20 mila circa. Catei d'angolo il 1° per la Juventus. Terzo gol spallino, per la pioggia caduta prima e durante la partita.

(Dai nostri corrispondenti)

FERRARA. 9. — Vittoria meritata, ma senza smaltito Non è la grande Juve, quello che si è vista al lavoro oggi. Vari zone d'ombra esistono ancora nel gioco della squadra di Cesarini e Parola. Alla fine, i due tecnici bianconeri, hanno tirato un sospiro di sollievo: era andata bene, anche questa volta e meritatamente, ripetevano, ma tra le righe del libro bianconero si poteva leggere, leggerezza e scompensi.

Meno male, si saranno detti, che la Spal non se n'era accorta. In effetti, l'avviso compreso prima di trovarsi raggiunti e superata dai palloni di Boniperti e Nicolò, forse avrebbe evitato di chiudersi a riccio, e forse avrebbe sostanzialmente rinunciato ad interessarsi di quanto poteva accadere al di là della propria area di rigore.

La Spal, invece, improvvisamente in vantaggio dopo sei minuti di gioco, era persa abbandonare ogni velleità offensiva.

Probabilmente, era quanto di meglio si intendeva la Juve: Boniperti, infatti, aiutato dall'attivo Colombo e dal rientrante Leoncini, iniziava il proprio lavoro di regista in campo. L'attacco era tutto entro la linea, presto o tardi, i ferraresi avrebbero dovuto inevitabilmente cedere. C'era voluto tempo perché il pallone si accendesse ed infaticabile del capitano bianconero raggiungeva lo scopo.

Stacchini scappava con sconcertante disinvoltura, palloni più rapidi, giudizio impetuoso, buona volontà, imitato da Nicolò, ma non sempre i due sapevano sfruttare con abilità gli invasi palloni del biondo Giampiero.

Charles poi era guardato a vista da Ganzer, in prima battuta, e da Catalani, in seconda. Con i palloni bianconeri, tuttavia era soltanto questione di tempo: la Spal pareva scendere, di potersi sdraiare in mezzo alla difesa, in piena attesa del colpo di punta, senza rischiare di farsi travolgere da un automobile.

E il suo sogno finiva dopo mezz'ora ma soltanto nell'ultima ripresa, dopo la palla decisiva di Nicolò, i ferraresi si ritrovavano a fare i conti con una malinconica realtà. Cercavano allora di rinfacciare in corsa e stringendo i denti spezzavano l'assedio, riuscendo persino a fare bicchieri in qualche occasione, la difesa juventina.

La Juventus non sentiva ancora la vittoria in pugno e cercava di guadagnare i paraggi del braviissimo Matteucci, ma i ferraresi, per un capriccio, che miglior modo per difendersi dai bianconeri era quello di attaccarli e svincolavano finalmente le mezze all'affidando alla loro completa naturalezza. Il pubblico cominciava a sperare ed un rumoroso incanto accompagnava gli spallini mentre gettavano nella lotta le prime poche gocce di sudore.

Naturalmente la Juventus non perdeva la calma e il portiere, che poteva essere preso dai bianconeri un più dosato impiego delle energie ed ora, mentre la fatica moltiplicava i muscoli dei generosi bianconeri, potevano intonare la situazione, si intende senza concedersi distinzioni.

La cronaca. Prima palla alla Juventus e primi applausi per Matteucci che esce per sottrarre dalla testa di Charles una palla calciata da Nicolò. Si appena spento l'eco dei battimanti, che si scatenò un tripudio. Una punizione battuta da Morbelli sulla destra innescò Vavassori agritato alle spalle e la palla spiove davanti a Corelli. Burelli rimane sorpreso ed il ferrarese insacca con un forte colpo di testa.

Di punto in bianco la Spal corre in difesa. La Juventus si piazza oltre la metà campo, avanzando lentamente verso Matteucci. Nell'area spallino vi sono sei, sette, otto bianconeri, pronti a capitolare: su ogni pallone, Boniperti suggerisce infinite manovre ai suoi uomini, ma non sempre viene ascoltato. Al 10' Stacchini fallisce un facile pallone da non più di tre metri. La Juventus colleziona calci d'angolo (11 a uno alla fine); al 22' Matteucci precede il pallone, trasformandolo in gol. E' un attimo dal guscio la Spal al 27'. Carpanesi lancia Novelli, che tira su Burelli.

Di nuovo la Juventus allo attacco. Anzi applausi per Matteucci alla mezz'ora (freccia di pugno su stangata di Cervato); ma al 35' la rete ferrarese capitolò. Nicolò, dalla sinistra, indirizzò al centro: Charles saltò più in



ALTAFINI ha messo a segno due reti per il Milan

Il Bologna resiste nei primi 45' poi il Milan si scatena (5-1)

Hanno segnato Altafini (2), Vernazza (2), Liedholm (su calcio di rigore) e Perani

MILAN: Ghiszi; Maldini, Trebbi; Liedholm, Salvadori, Radice; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Marzulli.

BOLOGNA: Marzulli; Novellino, Cappa, Tamburini, Fagioli, Perani, Gullerelli, Vico, Campana, Renna.

ARBITRO: Annocia di Bari.

RETI: Altafini al 13', Vernazza al 8' ed al 13', Liedholm al 9', Perani al 28'.

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 9. — Il Milan ha vinto con un punteggio altisonante. José Altafini e Giulio Vernazza sono stati apoteosati per le loro produzioni, ma un osservatore attento deve esimersi dall'osservare la squadra di Viani. Nel Milan abbiamo visto oggi a Sant'Andrea il più grande, in Siragusa, e solo la vernazza dello squadrone ma non la struttura.

Abbiamo notato alcuni cedimenti, si è visto che l'attacco non è ben sorretto dal

laterali, si trascorrono le ore e due combinazioni su tre sono il frutto di azioni individuali. Che il Milan sia riuscito a rifilare cinque goal al Bologna, questo è un altro discorso, un discorso in cui c'entrano, oltre alle debolezze rosbaldiane, arbitro, inasce e un errore del portiere Giorelli in un momento delicato.

Il titolo che non cerca il pelo nell'uovo, naturalmente, è tutto birra e miele per i milanesi fra i quali si sono fatti particolarmente notare i giovani Trebbi e Salvadori. Quest'ultimo ha presagito un risultato vincente, non lasciandogli toccare palla per tutto l'incontro. Il rendimento di Maldini è stato regolare, invece Ghiszi si è riconfermato un guardavalle bizzarro. Liedholm è sempre un maestro, ma un maestro avanti tempo, si è visto che l'attacco non è ben sorretto dal

devo essere più che altro di spunti personali. Altafini è sempre il numero uno della prima linea, ma se cresce Vernazza saranno dolori per le difese avversarie. Rivera è stato più continuo di Galli. Infine sulla pagina dell'eroe del momento Marzulli, che ha messo in difficoltà, ma è chiaro che il Milan ha bisogno di un'altra sinistra.

I CANNONIERI

7 RETI: Manfredini (Roma); 3: Firmani (Inter); 3: Campana (Bologna); Marzulli (Catania); Angelillo e Liedskog (Inter). Altafini e Vernazza (Milan); Briglioni (Sampdoria); 2: Da Costa e Milan (Fiorentina); Niente (Juventus); Conti (Venezia); Luciano e Orlando (Roma).

Ma i bianco-neri sono stati un ostacolo niente affatto impegnativo

Gli uomini di Herrera non perdonano: travolta senza sforzo l'Udinese (6-0)

Le reti messe a segno da Liedskog (2), Angelillo (2), Firmani e Zaglo - Annullati altri due goal dei nerazzurri che hanno colto anche una traversa ed un palo

UDINESE: Santi; Garbelli, De Biasi; Giacomini, Tagliavini, Negato; Pentrelli, Bazzoli, Bettini, Tinazzi, Canella.

INTER: Bucchi, Fongaro, Gatti, Zaglo, Guarneri, Bolchi, Bielei, Firmani, Angelillo, Liedskog.

RETI: Liedskog al 13', Liedskog al 23', Angelillo al 41', Angelillo al 43', Firmani al 45', Zaglo al 52'.

(Dai nostri inviati speciali)

UDINESE. 9. — Le Olimpiadi e altri impegni ci avevano impedito di vedere con i nostri occhi la nuova Inter di Herrera, che ci ha presentati con una squadra di palloni che sono andati a sbriciolare contro la canna della rete potevano essere respinti.

Liedskog e Angelillo hanno segnato due goal per ciascuno e gli altri li hanno messi a segno Zaglo e Firmani, ma se nella ripresa l'Inter avesse voluto battere il primato delle reti messe in un'unica partita, avrebbe potuto comodamente conquistare tale traguardo. Invece, forse impietosa dalla dipartizione degli udinesi, non ha voluto concedere un'occasione di annuire la squadra di cui tutti parlano, di cui sono state dette e scritte cose favolose. Ebbene, nonostante la mezza dozzina di reti segnate dal suo attacco, — le altre due annullate ed un palo ed una traversa colpiti — l'Inter ha vinto, e non ha mancato di celebrare la vittoria con un coro di applausi.

«Ma — direte — ha inteso la rete delittuosa di Liedskog?». D'accordo, ha vinto la vittoria è stata facile, nonostante Ma contro chi ha vinto? Contro l'Udinese, che ci ha offerto l'occasione di assistere a una specie di saccone da allenamento sul campo, che poteva essere preso dai bianconeri un più dosato impiego delle energie ed ora, mentre la fatica moltiplicava i muscoli dei generosi bianconeri, potevano intonare la situazione, si intende senza concedersi distinzioni.

La Juventus non sentiva ancora la vittoria in pugno e cercava di guadagnare i paraggi del braviissimo Matteucci, ma i ferraresi, per un capriccio, che miglior modo per difendersi dai bianconeri era quello di attaccarli e svincolavano finalmente le mezze all'affidando alla loro completa naturalezza. Il pubblico cominciava a sperare ed un rumoroso incanto accompagnava gli spallini mentre gettavano nella lotta le prime poche gocce di sudore.

Naturalmente la Juventus non perdeva la calma e il portiere, che poteva essere preso dai bianconeri un più dosato impiego delle energie ed ora, mentre la fatica moltiplicava i muscoli dei generosi bianconeri, potevano intonare la situazione, si intende senza concedersi distinzioni.

La cronaca. Prima palla alla Juventus e primi applausi per Matteucci che esce per sottrarre dalla testa di Charles una palla calciata da Nicolò. Si appena spento l'eco dei battimanti, che si scatenò un tripudio. Una punizione battuta da Morbelli sulla destra innescò Vavassori agritato alle spalle e la palla spiove davanti a Corelli. Burelli rimane sorpreso ed il ferrarese insacca con un forte colpo di testa.

Di punto in bianco la Spal corre in difesa. La Juventus si piazza oltre la metà campo, avanzando lentamente verso Matteucci. Nell'area spallino vi sono sei, sette, otto bianconeri, pronti a capitolare: su ogni pallone, Boniperti suggerisce infinite manovre ai suoi uomini, ma non sempre viene ascoltato. Al 10' Stacchini fallisce un facile pallone da non più di tre metri. La Juventus colleziona calci d'angolo (11 a uno alla fine); al 22' Matteucci precede il pallone, trasformandolo in gol. E' un attimo dal guscio la Spal al 27'. Carpanesi lancia Novelli, che tira su Burelli.

Di nuovo la Juventus allo attacco. Anzi applausi per Matteucci alla mezz'ora (freccia di pugno su stangata di Cervato); ma al 35' la rete ferrarese capitolò. Nicolò, dalla sinistra, indirizzò al centro: Charles saltò più in

privo di qualsiasi attitudine per il gioco del calcio. Il portiere Luciano Santi è stato una vera calamità per la propria squadra: quasi tutti i palloni che sono andati a sbriciolare contro la canna della rete potevano essere respinti.

Liedskog e Angelillo hanno segnato due goal per ciascuno e gli altri li hanno messi a segno Zaglo e Firmani, ma se nella ripresa l'Inter avesse voluto battere il primato delle reti messe in un'unica partita, avrebbe potuto comodamente conquistare tale traguardo. Invece, forse impietosa dalla dipartizione degli udinesi, non ha voluto concedere un'occasione di annuire la squadra di cui tutti parlano, di cui sono state dette e scritte cose favolose. Ebbene, nonostante la mezza dozzina di reti segnate dal suo attacco, — le altre due annullate ed un palo ed una traversa colpiti — l'Inter ha vinto, e non ha mancato di celebrare la vittoria con un coro di applausi.

«Ma — direte — ha inteso la rete delittuosa di Liedskog?». D'accordo, ha vinto la vittoria è stata facile, nonostante Ma contro chi ha vinto? Contro l'Udinese, che ci ha offerto l'occasione di assistere a una specie di saccone da allenamento sul campo, che poteva essere preso dai bianconeri un più dosato impiego delle energie ed ora, mentre la fatica moltiplicava i muscoli dei generosi bianconeri, potevano intonare la situazione, si intende senza concedersi distinzioni.

La Juventus non sentiva ancora la vittoria in pugno e cercava di guadagnare i paraggi del braviissimo Matteucci, ma i ferraresi, per un capriccio, che miglior modo per difendersi dai bianconeri era quello di attaccarli e svincolavano finalmente le mezze all'affidando alla loro completa naturalezza. Il pubblico cominciava a sperare ed un rumoroso incanto accompagnava gli spallini mentre gettavano nella lotta le prime poche gocce di sudore.

Naturalmente la Juventus non perdeva la calma e il portiere, che poteva essere preso dai bianconeri un più dosato impiego delle energie ed ora, mentre la fatica moltiplicava i muscoli dei generosi bianconeri, potevano intonare la situazione, si intende senza concedersi distinzioni.

La cronaca. Prima palla alla Juventus e primi applausi per Matteucci che esce per sottrarre dalla testa di Charles una palla calciata da Nicolò. Si appena spento l'eco dei battimanti, che si scatenò un tripudio. Una punizione battuta da Morbelli sulla destra innescò Vavassori agritato alle spalle e la palla spiove davanti a Corelli. Burelli rimane sorpreso ed il ferrarese insacca con un forte colpo di testa.

Di punto in bianco la Spal corre in difesa. La Juventus si piazza oltre la metà campo, avanzando lentamente verso Matteucci. Nell'area spallino vi sono sei, sette, otto bianconeri, pronti a capitolare: su ogni pallone, Boniperti suggerisce infinite manovre ai suoi uomini, ma non sempre viene ascoltato. Al 10' Stacchini fallisce un facile pallone da non più di tre metri. La Juventus colleziona calci d'angolo (11 a uno alla fine); al 22' Matteucci precede il pallone, trasformandolo in gol. E' un attimo dal guscio la Spal al 27'. Carpanesi lancia Novelli, che tira su Burelli.

Di nuovo la Juventus allo attacco. Anzi applausi per Matteucci alla mezz'ora (freccia di pugno su stangata di Cervato); ma al 35' la rete ferrarese capitolò. Nicolò, dalla sinistra, indirizzò al centro: Charles saltò più in

privo di qualsiasi attitudine per il gioco del calcio. Il portiere Luciano Santi è stato una vera calamità per la propria squadra: quasi tutti i palloni che sono andati a sbriciolare contro la canna della rete potevano essere respinti.

mentemente i difetti della formazione che anche oggi sono venuti prepotentemente a galla. Il settore più debole della squadra è indubbiamente quello difensivo. Gatti, Fongaro, Guarneri e Bielei, le poche volte in cui sono stati sottoposti alla pressione dell'avversario, hanno rivelato i loro limiti tecnici. Essi colpiscono malamente la palla, la rimandavano a cascata e non sempre erano pronti ad accorrere nelle zone verso le quali era logico prevedere che avrebbe diretto l'azione degli avversari.

L'unico elemento che abbia dimostrato di essere sempre presente a se stesso e in grado di evadere le situazioni è stato Zaglo, il quale, però, ha potuto distinguersi su tutti anche perché il suo attacco è stato minimamente a sorvegliarlo.

Un netto miglioramento lo abbiamo invece notato nella prima linea, la cui manovra oggi è di gran lunga più efficace, più funzionale, più concreta, insidiosa e spigliata di quanto non lo fosse nella passata stagione. Le ali, Corso e Bielei, non si limitano a rimanere in attesa che venga loro servita la palla ma fanno senza posa le mediorate hanno progredito in avanti, ma non di più di una spanna.

La nostra critica è stata blanda perché non abbiamo dimenticato che l'Inter era in vantaggio, e che l'ha affaticata. Anche l'avversario con cui si è misurato alcuni giorni fa, l'hanover, del più al meglio, vale a dire quanto l'Udinese. Quando sul campo dell'Inter apparirà la mole di una delle rivali più quotate, allora si potranno valutare con sicurezza le sue doti di giocatore e di preparatore.

MARTIN

anche lui, trotterellando, ora si degna di seguire gli spostamenti dell'attacco. Liedskog è sempre il solito pallone di buona volontà che conosciamo.

Si potrebbe dunque dire che gli elementi di valore dell'Inter hanno compiuto un lungo sesto in avanti e che le mediorate hanno progredito in avanti, ma non di più di una spanna.

La nostra critica è stata blanda perché non abbiamo dimenticato che l'Inter era in vantaggio, e che l'ha affaticata. Anche l'avversario con cui si è misurato alcuni giorni fa, l'hanover, del più al meglio, vale a dire quanto l'Udinese. Quando sul campo dell'Inter apparirà la mole di una delle rivali più quotate, allora si potranno valutare con sicurezza le sue doti di giocatore e di preparatore.

MARTIN

anche lui, trotterellando, ora si degna di seguire gli spostamenti dell'attacco. Liedskog è sempre il solito pallone di buona volontà che conosciamo.

Si potrebbe dunque dire che gli elementi di valore dell'Inter hanno compiuto un lungo sesto in avanti e che le mediorate hanno progredito in avanti, ma non di più di una spanna.

La nostra critica è stata blanda perché non abbiamo dimenticato che l'Inter era in vantaggio, e che l'ha affaticata. Anche l'avversario con cui si è misurato alcuni giorni fa, l'hanover, del più al meglio, vale a dire quanto l'Udinese. Quando sul campo dell'Inter apparirà la mole di una delle rivali più quotate, allora si potranno valutare con sicurezza le sue doti di giocatore e di preparatore.

MARTIN

anche lui, trotterellando, ora si degna di seguire gli spostamenti dell'attacco. Liedskog è sempre il solito pallone di buona volontà che conosciamo.

mentemente i difetti della formazione che anche oggi sono venuti prepotentemente a galla. Il settore più debole della squadra è indubbiamente quello difensivo. Gatti, Fongaro, Guarneri e Bielei, le poche volte in cui sono stati sottoposti alla pressione dell'avversario, hanno rivelato i loro limiti tecnici. Essi colpiscono malamente la palla, la rimandavano a cascata e non sempre erano pronti ad accorrere nelle zone verso le quali era logico prevedere che avrebbe diretto l'azione degli avversari.

L'unico elemento che abbia dimostrato di essere sempre presente a se stesso e in grado di evadere le situazioni è stato Zaglo, il quale, però, ha potuto distinguersi su tutti anche perché il suo attacco è stato minimamente a sorvegliarlo.

Un netto miglioramento lo abbiamo invece notato nella prima linea, la cui manovra oggi è di gran lunga più efficace, più funzionale, più concreta, insidiosa e spigliata di quanto non lo fosse nella passata stagione. Le ali, Corso e Bielei, non si limitano a rimanere in attesa che venga loro servita la palla ma fanno senza posa le mediorate hanno progredito in avanti, ma non di più di una spanna.

La nostra critica è stata blanda perché non abbiamo dimenticato che l'Inter era in vantaggio, e che l'ha affaticata. Anche l'avversario con cui si è misurato alcuni giorni fa, l'hanover, del più al meglio, vale a dire quanto l'Udinese. Quando sul campo dell'Inter apparirà la mole di una delle rivali più quotate, allora si potranno valutare con sicurezza le sue doti di giocatore e di preparatore.

MARTIN

anche lui, trotterellando, ora si degna di seguire gli spostamenti dell'attacco. Liedskog è sempre il solito pallone di buona volontà che conosciamo.

Si potrebbe dunque dire che gli elementi di valore dell'Inter hanno compiuto un lungo sesto in avanti e che le mediorate hanno progredito in avanti, ma non di più di una spanna.

La nostra critica è stata blanda perché non abbiamo dimenticato che l'Inter era in vantaggio, e che l'ha affaticata. Anche l'avversario con cui si è misurato alcuni giorni fa, l'hanover, del più al meglio, vale a dire quanto l'Udinese. Quando sul campo dell'Inter apparirà la mole di una delle rivali più quotate, allora si potranno valutare con sicurezza le sue doti di giocatore e di preparatore.

MARTIN

anche lui, trotterellando, ora si degna di seguire gli spostamenti dell'attacco. Liedskog è sempre il solito pallone di buona volontà che conosciamo.

Si potrebbe dunque dire che gli elementi di valore dell'Inter hanno compiuto un lungo sesto in avanti e che le mediorate hanno progredito in avanti, ma non di più di una spanna.

La nostra critica è stata blanda perché non abbiamo dimenticato che l'Inter era in vantaggio, e che l'ha affaticata. Anche l'avversario con cui si è misurato alcuni giorni fa, l'hanover, del più al meglio, vale a dire quanto l'Udinese. Quando sul campo dell'Inter apparirà la mole di una delle rivali più quotate, allora si potranno valutare con sicurezza le sue doti di giocatore e di preparatore.

MARTIN

anche lui, trotterellando, ora si degna di seguire gli spostamenti dell'attacco. Liedskog è sempre il solito pallone di buona volontà che conosciamo.

Si potrebbe dunque dire che gli elementi di valore dell'Inter hanno compiuto un lungo sesto in avanti e che le mediorate hanno progredito in avanti, ma non di più di una spanna.

La nostra critica è stata blanda perché non abbiamo dimenticato che l'Inter era in vantaggio, e che l'ha affaticata. Anche l'avversario con cui si è misurato alcuni giorni fa, l'hanover, del più al meglio, vale a dire quanto l'Udinese. Quando sul campo dell'Inter apparirà la mole di una delle rivali più quotate, allora si potranno valutare con sicurezza le sue doti di giocatore e di preparatore.

MARTIN

anche lui, trotterellando, ora si degna di seguire gli spostamenti dell'attacco. Liedskog è sempre il solito pallone di buona volontà che conosciamo.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Lazio

mato ad una parata che è una, nonostante la stragrande superiorità dei laziali e le incertezze paurose dei difensori azzurri).

Ma tutto quel finale a botta e risposta che ha guastato tutto perché ha avuto il sapore di una bevuta riuscito a segnare (per quanto ciò sembrasse impossibile), la Lazio non meritava di venire raggiunta, specie in un modo così avventuroso e discutibile. Ma tutti ormai si sono resi conto che il risultato è acquisito. Comunque i laziali possono bene sperare nel futuro perché si è speso nel giro di pochi giorni la loro miglior prova. I fatti notevoli miglioramenti come complessi e come tecnica — dei singoli e del tutto — che non si può dire che con l'innesto di Guaglianone (che dovrebbe arrivare domenica ad Udine) possa venire eliminato l'ultimo difetto di questa squadra: la scarsa incisività dell'attacco.

Peggio invece, come abbiamo detto, è la situazione del Napoli, tanto che non sappiamo quanto possa servire ad Amadei il punto di ieri all'Olimpico. Sarà forse allontanare la crisi ancora per un po' ma è difficile che riesca a risolvere la situazione, perché troppi sono i problemi che attendono di essere risolti. E non c'è da darsi un'illusione: i napoletani possono avere in breve spazio di tempo. Tutto sommato dunque chi si trova proprio è il Napoli, nonostante il pareggio strappato fuori casa.

La cronaca registra nel primo tempo una indiscussa superiorità dei laziali anche se all'inizio di un'ora in porta sono di Pozzan al 3' e di Carradori al 13', per di più ambedue fuori bersaglio. Poi Rozzoni e Mariani si sono visti un colpo di testa di Pozzan che ha fatto il pareggio del Lazio (1-1) ed un minuto dopo Cei corre il più grosso pericolo dell'incontro, in conseguenza di una stanca di Pozzan che ha perduto la palla battuta sulla traversa.

Ma è un episodio isolato che non ha avuto conseguenze. Si verifica un vero e proprio «festival» dei buchi: Bucca — due volte di segno — Greco II

ed al 27' tanto è il caso che Schiavone e Mihalich si accentrano di testa per intercettare un poco temibile cross di Ferrario. Segna (ma non è il solo) il laziale al 33', continuano a sciupare occasioni su occasioni gli attaccanti laziali, ed al 43' è Girardo che sfiora l'attacco di destra di Pozzan (che sembra impossibile), la Lazio non meritava di venire raggiunta, specie in un modo così avventuroso e discutibile. Ma tutti ormai si sono resi conto che il risultato è acquisito. Comunque i laziali possono bene sperare nel futuro perché si è speso nel giro di pochi giorni la loro miglior prova. I fatti notevoli miglioramenti come complessi e come tecnica — dei singoli e del tutto — che non si può dire che con l'innesto di Guaglianone (che dovrebbe arrivare domenica ad Udine) possa venire eliminato l'ultimo difetto di questa squadra: la scarsa incisività dell'attacco.

Peggio invece, come abbiamo detto, è la situazione del Napoli, tanto che non sappiamo quanto possa servire ad Amadei il punto di ieri all'Olimpico. Sarà forse allontanare la crisi ancora per un po' ma è difficile che riesca a risolvere la situazione, perché troppi sono i problemi che attendono di essere risolti. E non c'è da darsi un'illusione: i napoletani possono avere in breve spazio di tempo. Tutto sommato dunque chi si trova proprio è il Napoli, nonostante il pareggio strappato fuori casa.

La cronaca registra nel primo tempo una indiscussa superiorità dei laziali anche se all'inizio di un'ora in porta sono di Pozzan al 3' e di Carradori al 13', per di più ambedue fuori bersaglio. Poi Rozzoni e Mariani si sono visti un colpo di testa di Pozzan che ha fatto il pareggio del Lazio (1-1) ed un minuto dopo Cei corre il più grosso pericolo dell'incontro, in conseguenza di una stanca di Pozzan che ha perduto la palla battuta sulla traversa.

Ma è un episodio isolato che non ha avuto conseguenze. Si verifica un vero e proprio «festival» dei buchi: Bucca — due volte di segno — Greco II

ed al 27' tanto è il caso che Schiavone e Mihalich si accentrano di testa per intercettare un poco temibile cross di Ferrario. Segna (ma non è il solo) il laziale al 33', continuano a sciupare occasioni su occasioni gli attaccanti laziali, ed al 43' è Girardo che sfiora l'attacco di destra di Pozzan (che sembra impossibile), la Lazio non meritava di venire raggiunta, specie in un modo così avventuroso e discutibile. Ma tutti ormai si sono resi conto che il risultato è acquisito. Comunque i laziali possono bene sperare nel futuro perché si è speso nel giro di pochi giorni la loro miglior prova. I fatti notevoli miglioramenti come complessi e come tecnica — dei singoli e del tutto — che non si può dire che con l'innesto di Guaglianone (che dovrebbe arrivare domenica ad Udine) possa venire eliminato l'ultimo difetto di questa squadra: la scarsa incisività dell'attacco.

Peggio invece, come abbiamo detto, è la situazione del Napoli, tanto che non sappiamo quanto possa servire ad Amadei il punto di ieri all'Olimpico. Sarà forse allontanare la crisi ancora per un po' ma è difficile che riesca a risolvere la situazione, perché troppi sono i problemi che attendono di essere risolti. E non c'è da darsi un'illusione: i napoletani possono avere in breve spazio di tempo. Tutto sommato dunque chi si trova proprio è il Napoli, nonostante il pareggio strappato fuori casa.

La cronaca registra nel primo tempo una indiscussa superiorità dei laziali anche se all'inizio di un'ora in porta sono di Pozzan al 3' e di Carradori al 13', per di più ambedue fuori bersaglio. Poi Rozzoni e Mariani si sono visti un colpo di testa di Pozzan che ha fatto il pareggio del Lazio (1-1) ed un minuto dopo Cei corre il più grosso pericolo dell'incontro, in conseguenza di una stanca di Pozzan che ha perduto la palla battuta sulla traversa.

Ma è un episodio isolato che non ha avuto conseguenze. Si verifica un vero e proprio «festival» dei buchi: Bucca — due volte di segno — Greco II

ed al 27' tanto è il caso che Schiavone e Mihalich si accentrano di testa per intercettare un poco temibile cross di Ferrario. Segna (ma non è il solo) il laziale al 33', continuano a sciupare occasioni su occasioni gli attaccanti laziali, ed al 43' è Girardo che sfiora l'attacco di destra di Pozzan (che sembra impossibile), la Lazio non meritava di venire raggiunta, specie in un modo così avventuroso e discutibile. Ma tutti ormai si sono resi conto che il risultato è acquisito. Comunque i laziali possono bene sperare nel futuro perché si è speso nel giro di pochi giorni la loro miglior prova. I fatti notevoli miglioramenti come complessi e come tecnica — dei singoli e del tutto — che non si può dire che con l'innesto di Guaglianone (che dovrebbe arrivare domenica ad Udine) possa venire eliminato l'ultimo difetto di questa squadra: la scarsa incisività dell'attacco.

Peggio invece, come abbiamo detto, è la situazione del Napoli, tanto che non sappiamo quanto possa servire ad Amadei il punto di ieri all'Olimpico. Sarà forse allontanare la crisi ancora per un po' ma è difficile che riesca a risolvere la situazione, perché troppi sono i problemi che attendono di essere risolti. E non c'è da darsi un'illusione: i napoletani possono avere in breve spazio di tempo. Tutto sommato dunque chi si trova proprio è il Napoli, nonostante il pareggio strappato fuori casa.

La cronaca registra nel primo tempo una indiscussa superiorità dei laziali anche se all'inizio di un'ora in porta sono di Pozzan al 3' e di Carradori al 13', per di più ambedue fuori bersaglio. Poi Rozzoni e Mariani si sono visti un colpo di testa di Pozzan che ha fatto il pareggio del Lazio (1-1) ed un minuto dopo Cei corre il più grosso pericolo dell'incontro, in conseguenza di una stanca di Pozzan che ha perduto la palla battuta sulla traversa.

Ma è un episodio isolato che non ha avuto conseguenze. Si verifica un vero e proprio «festival» dei buchi: Bucca — due volte di segno — Greco II

ed al 27' tanto è il caso che Schiavone e Mihalich si accentrano di testa per intercettare un poco temibile cross di Ferrario. Segna (ma non è il solo) il laziale al 33', continuano a sciupare occasioni su occasioni gli attaccanti laziali, ed al 43' è Girardo che sfiora l'attacco di destra di Pozzan (che sembra impossibile), la Lazio non meritava di venire raggiunta, specie in un modo così avventuroso e discutibile. Ma tutti ormai si sono resi conto che il risultato è acquisito. Comunque i laziali possono bene sperare nel futuro perché si è speso nel giro di pochi giorni la loro miglior prova. I fatti notevoli miglioramenti come complessi e come tecnica — dei singoli e del tutto — che non si può dire che con l'innesto di Guaglianone (che dovrebbe arrivare domenica ad Udine) possa venire eliminato l'ultimo difetto di questa squadra: la scarsa incisività dell'attacco.

Peggio invece, come abbiamo detto, è la situazione del Napoli, tanto che non sappiamo quanto possa servire ad Amadei il punto di ieri all'Olimpico. Sarà forse allontanare la crisi ancora per un po' ma è difficile che riesca a risolvere la situazione, perché troppi sono i problemi che attendono di essere risolti. E non c'è da darsi un'illusione: i napoletani possono avere in breve spazio di tempo. Tutto sommato dunque chi si trova proprio è il Napoli, nonostante il pareggio strappato fuori casa.

Contro l'Atalanta il Catania coglie la seconda vittoria

Sul proprio terreno (3-1)

CATANIA: Gaspari, Michelotti, Corti, Macrò, Biagini, Favone, Penco, Morilli.

ATALANTA: Gaspari, Gritti, Bonetti, Biagini, Gritti, Gaspari, Gritti, Biagini, Gritti, Favone, Penco, Morilli.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

RETI: Morilli al 21' del primo tempo, nella ripresa: Favone al 27', Ferretti al 33', Penco al 41'.

(Dai nostri corrispondenti)

CATANIA. 9. — Una partita che meritava